

LE REAZIONI

Greenpeace, appello agli Stati «Vietatene la coltivazione»

Greenpeace Italia chiede all'Italia di vietare la coltivazione sul suo suolo della patata ogm Amflora. «Il presidente Ue Barroso - dice Federica Ferrario - prova a seppellire le evidenze scientifiche sui dubbi per la sicurezza di questa patata da sei anni senza confrontarsi». «Persino l'Efsa - l'ente europeo sulla sicurezza alimentare con sede a Parma - solitamente pro-ogm, ha espresso dubbi e dissensi in una serie di pareri sull'Amflora».

Bolzano resiste: da noi mai prodotti transgenici

In Provincia di Bolzano vige un divieto di coltivazione di prodotti ogm. «Quando tale divieto non sarà più ammesso - assicurano gli assessori all'agricoltura Berger e all'ambiente Laimer - troveremo il modo, attraverso le direttive sulla coesistenza tra colture tradizionali e ogm, per impedire l'affermarsi del transgenico». Bolzano continuerà a produrre ogm-free «sulla strada dell'agricoltura di qualità, legata al territorio e ai prodotti tipici».

di un dibattito aperto.

Barroso ha rassicurato: non vuol affatto «imporre la coltura degli Ogm in Europa». Entro l'estate, ha annunciato, presenterà le linee guida che consentiranno agli Stati membri di scegliere o no gli Ogm. Scelta già oggi garantita dalla cosiddetta «clausola di salvaguardia» con cui uno Stato membro può decretare l'embargo dei prodotti transgenici sul proprio territorio. Finora l'hanno utilizzata Austria, Ungheria, Francia, Grecia, Germania e Lussemburgo, nonostante i tentativi di for-

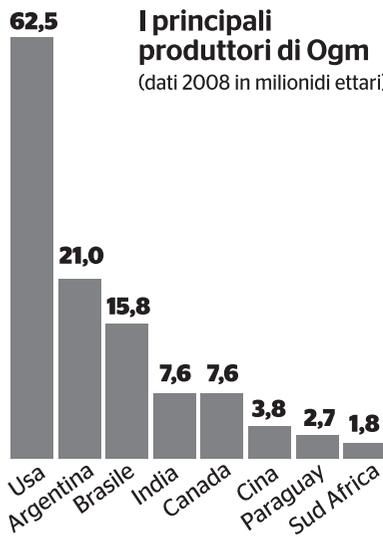
Clausola di salvaguardia Consentirà agli Stati di dichiarare l'embargo ai prodotti transgenici

zatura della Commissione.

«Non solo non ci riconosciamo in questa decisione», ha dichiarato Ziaia, «ma non permetteremo che metta in dubbio la sovranità degli Stati in tale materia». Il ministro leghista ha promesso «la salvaguardia dell'agricoltura tradizionale e della salute dei cittadini» promuovendo «un fronte comune di tutti i Paesi che vorranno unirsi» e adombrando «l'ipotesi di un referendum». Unanime la condanna di eurodeputati e

Le coltivazioni transgeniche

I principali produttori di Ogm (dati 2008 in milioni di ettari)



La crescita delle biotecnologie

Superfici coltivate in milioni di ettari



deputati italiani di tutti gli schieramenti, così come quella degli agricoltori, dei Verdi, Slow Food e Legambiente.

IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA

Quella dell'Ue «è una decisione molto grave», ha commentato Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd. In Italia, ha spiegato, alle ragioni di sicurezza alimentare se ne aggiungono altre perché il futuro del settore è «nell'agricoltura di qualità, legata al territorio e alle produzioni tipiche». Per il Vaticano, invece - dice mons. Marcelo Sanchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia accademia per le scienze - L'utilizzo degli ogm è «positivo» per il contrasto della fame.

Nel mondo intanto i terreni con coltivazioni Ogm continuano ad espandersi; per la Coldiretti l'anno scorso sono aumentati del 7%. Gli affamati del pianeta però, sottolinea l'associazione, nello stesso anno sono arrivati al picco del 9%, oltre il miliardo di persone. Un record raggiunto proprio nell'anno in cui le coltivazioni Ogm dei Paesi in via di sviluppo sono aumentate di più: 13%. In Europa invece nel 2009 le semine Ogm sono diminuite del 12% e il transgenico sembrava destinato al fallimento. Ieri tutto è cambiato. ❖

Intervista a José Bové

«In quel tubero c'è un gene di resistenza agli antibiotici»

Contadino-deputato lotta da anni contro i cibi transgenici. Per questo andò in carcere. Ora dice: la forzatura di Barroso non passerà

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Sul suo blog di eurodeputato di Europe-Ecologie il titolo dell'ultimo post è chiaro: «Una patata dura da ingoiare!». È da anni che José Bové lotta contro la diffusione nell'agricoltura degli ogm e la decisione di Bruxelles che autorizza la coltivazione della patata transgenica Amflora non gli va giù. Il pay-san coi baffi, il simbolo della lotta dei contadini contro la dittatura delle multinazionali, che per protestare contro gli ogm ha già scontato una decina di processi e qualche giorno di galera, è convinto però che anche questa volta il «tentativo di Barroso di passare con la forza» non riuscirà, perché «la maggioranza degli Stati membri e dei cittadini europei non ne vuole sapere di ogm e preferisce il principio di precauzione».

Perché la decisione di Bruxelles non le va giù?

«Perché è una decisione in contraddizione con la legislazione europea. Che fin qui diceva chiaramente alle multinazionali che non avevano il diritto di utilizzare geni di resistenza agli antibiotici, i geni marker. Ora, nella patata Amflora dell'azienda tedesca Basf che Barroso vuole autorizzare, c'è proprio un gene marker resistente agli antibiotici».

Quali sono i rischi?

«Ovviamente la contaminazione dell'alimentazione animale e umana. È ovvio che nei campi le patate transgeniche coltivate per l'industria del cartone rischiano di incrociarsi con le patate di consumo umano».

È necessario correre questo rischio?

«Per quanto riguarda gli ogm, di cui

non si conoscono le conseguenze sull'uomo, bisogna seguire il principio di precauzione. E poi, per dirla tutta, di queste patate transgeniche della Basf non c'era neanche bisogno, perché ci sono già varietà di patate ricche di amido».

Perché allora rimettere in questione proprio ora la moratoria degli ogm del 1998?

«Prima di tutto perché Barroso è appena stato rinominato e quindi cerca di passare con la forza. Il presidente della Commissione è sempre stato il sostegno delle multinazionali degli ogm, è chiaro che prendendo questa posizione intende mandare un segnale alle firme multinazionali per dir loro che finalmente si ricomincia con le colture transgeniche. In totale contraddizione con l'opinione della maggioranza degli Stati membri dell'Ue e dei cittadini europei che hanno a cuore la salute e la precauzione. Però credo che non riuscirà a passare: la mobilitazione sarà forte e la protesta porterà gli Stati a interdire la coltivazione degli ogm sul proprio territorio».

Forse non tutti. La strada della divisione dei 27 sembra la tattica di Barroso. Il presidente della Commissione ha annunciato che presenterà una proposta per lasciare maggiore libertà agli Stati di decidere se coltivare o no gli ogm».

«Al Parlamento europeo ho interpellato io stesso Barroso su questa questione. La Commissione non può lavarsene le mani e scaricarsi dalla responsabilità di pervenire ad una posizione europea. O sugli ogm si avrà una posizione unica o non si avrà nulla. Cosa vuol dire che si potranno coltivare gli ogm in uno Stato? In Europa non ci sono confini e permettere la coltivazione da una parte vuol dire permetterlo ovunque». ❖